

PAVIA

Ora il San Matteo riapre la sua terapia intensiva a malati no-Covid

Per la prima volta, al S. Matteo, il 25 aprile i positivi ricoverati sono scesi sotto i 200. La terapia intensiva riapre ai no Covid. **ZORZETTO/APAG.4**

Per la prima volta il 25 aprile i positivi ricoverati sono scesi sotto i 200, scatta il piano "Fase 2" Liberate le sale operatorie attrezzate a Rianimazione, Pneumologia recupera 16 posti letto

Al San Matteo le terapie intensive ora riaprono ai pazienti no-Covid

Donatella Zorzetto

Il piano di rientro è disegnato. E nelle prossime ore, con i ricoveri Covid-19 in calo pressochè costante, diventerà operativo. Il San Matteo si appresta a entrare nella "Fase 2" in modo programmato. Prima di tutto liberando le sale operatorie del Dea, trasformate in nuove Terapie intensive e occupate dai malati di Rianimazione, che avevano dovuto lasciare il posto ai malati di Coronavirus. Il direttore generale Carlo Nicora sta per avviare i passaggi necessari per consentire di riportare zone dell'ospedale ora adibite alla cura di malati Coronavirus alla condizione di pre-emergenza, cioè quando la prevalenza dei ricoveri riguardava patologie diverse dal contagio.

IL CALO

Per la prima volta, il 25 aprile, dato confermato ieri, il San Matteo ha registrato meno di 200 ricoverati per Covid-19. Per la precisione 196. Dei quali i più gravi sono 49 in Rianimazione e 10 in Terapia sub intensiva. Il

resto, 137, distribuiti tra Malattie infettive e altri reparti. Quindi un calo notevole di contagiati (trend confermato dal giorno precedente, quando erano 202) e un calo moderato, ma importante, anche di malati gravi che, solo il 10 aprile scorso, ad esempio, erano ancora 80.

Basta guardare ai nuovi ricoveri, che il 25 aprile sono stati 4 (contro i 30-35 di due settimane fa) e basta guardare agli accessi al Pronto soccorso di Malattie infettive. Certamente sono un ricordo le 160 persone in coda che, il 23 febbraio scorso, hanno affollato il piano terra della palazzina di Malattie infettive lamentando sintomi da Coronavirus. Ma non arrivano neppure le 50 che fino al 26 marzo si sono presentate, per lo stesso motivo, sempre nello stesso luogo trasformato in divisione interamente dedicata ai malati Covid-19. Ora l'afflusso è molto più basso: non si arriva a 10 accessi. Mentre, al contrario, crescono gli arri-
vi al Pronto soccorso gene-

rale di persone che lamentano problemi di altro genere: sono in media 150 nelle 24 ore i pazienti con problemi metabolici, cardiaci o di insufficienza renale.

LA TRASFORMAZIONE

Per questo è scattata la trasformazione. Il primo passo è stato appena fatto: è consistito nel riportare 16 letti del reparto di Pneumologia, prima adattati con la strumentazione necessaria alla cura di pazienti Covid-19, alla loro funzione originaria, ossia alla cura delle malattie respiratorie. Ma il passo più importante lo si farà forse già da oggi. In questo caso ad essere chiamate in causa sono le sale operatorie del Dea, situate sotto terra, che per diverse settimane sono state convertite alla cura dei malati di Terapia intensiva non contagiati. Perché questi ultimi sono stati invece si-



Peso: 1-3%, 4-57%

stemati nei posti letto di Rianimazione destinati alla Tpo (Terapia intensiva post operatoria). Per orasono 6i posti letto che torneranno alla loro funzione originaria. E contemporaneamente anche le sale operatorie, liberate dai pazienti che le occupavano, potranno tornare a regime.

Sono i primi passi di un piano più complesso, che gradualmente dovrebbe allargare sempre più lo spazio riservato ai pazienti ordinari, fino alla scorsa settimana 300, ma che sono ine-

vitabilmente destinati a salire, e anche velocemente.

A tale proposito Nicora nei giorni scorsi ha sottolineato, proprio in vista della "Fase 2" prevista per il 4 maggio prossimo, che qualche timore resta negli operatori sanitari. Il timore è che la riapertura possa generare un effetto boomerang, ossia «un aumento dei contagi e quindi dei ricoveri». «Se si inizierà ad andare al lavoro senza indossare la mascherina il virus, che è tuttora in circolazione, non potrà che aggredire

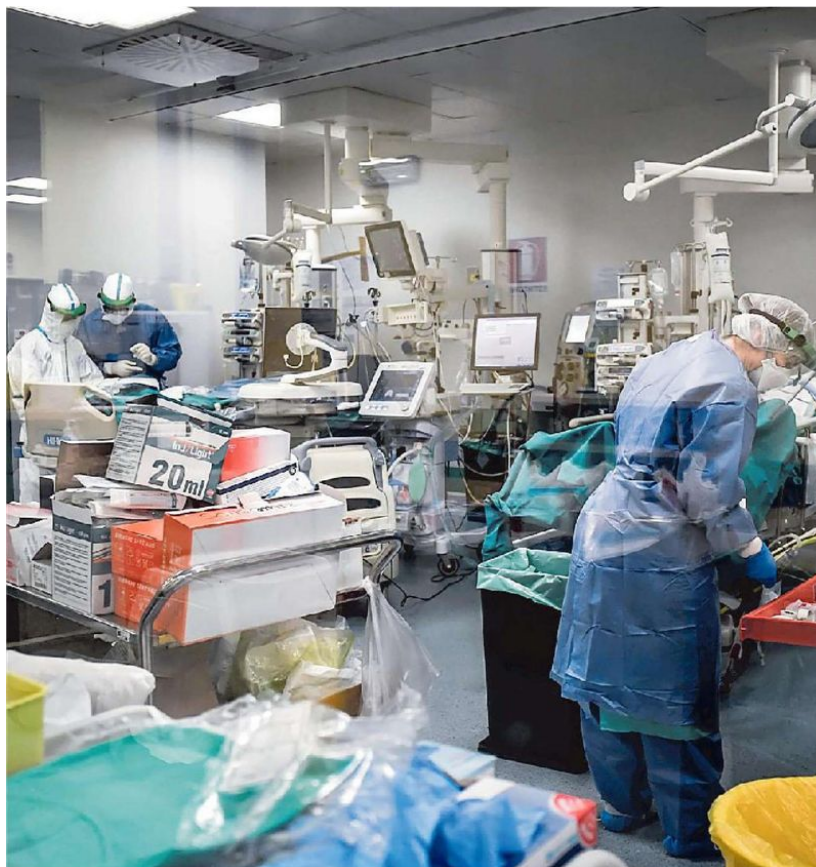
– ha sottolineato il direttore generale del **policlinico di Pavia** –. E tornerà l'emergenza. Quindi servirebbe tempo, almeno fino alla metà di maggio prima di tirare un sospiro di sollievo. Ma già da ora la certezza che le prescrizioni sui dispositivi e le distanze saranno osservati può aiutare ad infondere un po' di ottimismo in chi, come al San Matteo, tutti i giorni fino ad oggi ha affrontato questa emergenza con spirito di sacrificio e grande professionalità». —

Salgono a 150 al giorno gli accessi in Pronto soccorso di malati con patologie ordinarie

Il picco di posti letto occupati per Coronavirus 325 malati in corsia

È stato il 19 marzo il giorno in cui il San Matteo ha raggiunto il picco di ricoveri Covid-19: erano 325. Un fenomeno in crescendo che ha costretto i vertici dell'ospedale ad allargare ai contagiati: Rianimazione è arrivata a 80 posti letto con Terapia sub intensiva, e poi i tre piani di Malattie infettive, Pneumologia, Medicina e Cardiocirurgia nei Reparti speciali.

Sono scesi sotto la soglia dei 50 i pazienti ricoverati nelle Terapie intensive del policlinico di Pavia



Peso:1-3%,4-57%